

The logo features a red outline of a house roof above the text 'UN' in large blue letters, followed by 'Impresa speciale' in a smaller blue font, and 'UNHCR' in white letters on a blue rectangular background.

# UN' Impresa speciale UNHCR

## DIVENTA UN'IMPRESA SPECIALE.

Unisciti al programma UN'Impresa speciale dell'UNHCR. Con una donazione di almeno 2500 euro all'anno potrai aiutarci a salvare migliaia di vite umane. Le donazioni dei titolari di reddito d'impresa all'UNHCR sono integralmente deducibili. Aderendo a questo programma la tua impresa potrà usare il marchio UN'Impresa speciale UNHCR per la sua comunicazione esterna e interna e godere di molti altri benefici.



**UNHCR**  
The UN  
Refugee Agency

[www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)

**Per saperne di più:** 06 80212311 - [iucci@unhcr.org](mailto:iucci@unhcr.org)

**Per donare:** carta di credito [www.unhcr.it](http://www.unhcr.it) - bonifico sul conto BNL IT84R010050323100000211000 intestato a UNHCR causale: UN'Impresa speciale



**RIFUGIATI**

Notiziario riservato ai donatori  
italiani dell'UNHCR

Ottobre 2011 n. 34

# NEWS



**UNHCR**  
The UN  
Refugee Agency

## LA CARESTIA IN SOMALIA



 **UNH**  
The UN Refugee  
Emergency Stockp  
for **SOMA**  
August 20





**Copertina**  
Gli aiuti arrivano in Somalia dal centro di Dubai

**Coordinamento redazionale**  
Laura Perrotta  
Valerio la Martire

**Hanno collaborato a questo numero:**  
Alessandra Accardo  
Vittorio Alonzo  
Carlotta Baccolini  
Flavio Bianchi  
Federico Clementi  
Giulio Cok  
Liliana Gigli  
Serena Grappelli  
Laura Iucci  
Emanuela Limiti  
Tommaso Rosa  
Giovanni Sabato  
Sara Tarantino

**Progetto grafico**  
Enrico Calcagno  
AC&P - Roma

**Foto © UNHCR**

Per proteggere l'identità dei rifugiati, le fotografie non rappresentano necessariamente le persone descritte nei testi.

**Per le vostre donazioni**

Tramite carta di credito:  
numero verde  
800298000  
o [www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)

Tramite bonifico bancario:  
BNL Agenzia 63  
viale Parioli 9 Roma  
IBAN:  
IT84R0100503231  
000000211000  
intestato a UNHCR

Tramite bollettino postale: n. 298000  
intestato a UNHCR

# EDITORIALE

Questo numero è dedicato principalmente a una delle crisi umanitarie più gravi degli ultimi 60 anni: l'emergenza Somalia. In questi mesi la situazione di oltre la metà della popolazione si è fatta ancora più drammatica. La carestia sta colpendo duramente il paese, soprattutto i bambini sotto i cinque anni. A livello internazionale, anche grazie a una copertura mediatica molto più attenta e adeguata di quella che abbiamo avuto in Italia, tantissimi individui, aziende e fondazioni si sono mobilitati in modo concreto per sostenere il lavoro dell'Agenzia dell'ONU per i rifugiati in Somalia e nella regione del Corno d'Africa.



Fondazione IKEA ha voluto sposare la causa di centinaia di migliaia di famiglie somale con la donazione più grande che, a livello internazionale, sia stata mai fatta all'UNHCR. Questo impegno economico che IKEA sosterrà per i prossimi tre anni è un segnale molto forte al mondo delle aziende e che salutiamo anche dall'Italia con l'invito di fare altrettanto alle grandi aziende del nostro paese, che spesso hanno dimostrato la propria generosità verso chi soffre e ha bisogno di aiuto.

L'aiuto di IKEA è molto rilevante, ma nell'ambito di un'operazione umanitaria di dimensioni spaventose non è purtroppo risolutivo. C'è bisogno di tutti voi, oggi più che mai, per far sì che il numero di bambini che ogni giorno muoiono per malnutrizione in quella regione del mondo sia presto uguale a zero. Non dobbiamo arrenderci e pensare che il compito sia troppo difficile. Ogni singola vita che riusciremo a salvare è un passo decisivo verso quello zero. Senza di voi non ce la possiamo fare. Non vi chiediamo solo di fare una donazione oggi stesso, ma molto di più. Di chiedere anche a vostri familiari, amici, colleghi di lavoro di dare quello che possono. Ogni singolo euro verrà inviato nel più breve tempo possibile per questa operazione, ogni singolo euro può fare la differenza.

Grazie di cuore per il vostro impegno e per aver dedicato il vostro tempo a questa mia lettera e alle pagine che seguiranno.

**Federico Clementi**

RESPONSABILE RACCOLTA FONDI  
UNHCR IN ITALIA



UNHCR  
Via Caroncini, 19  
00197 Roma  
Tel. 800 298000  
Fax 0680212325  
[itarodon@unhcr.org](mailto:itarodon@unhcr.org)  
[www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)

Informativa ai sensi dell'art. 13, d. lgs. 196/2003  
I dati sono trattati da UNHCR - titolare del trattamento - Via A. Caroncini 19, 00197 Roma (RM), per l'invio della newsletter su propri progetti, iniziative ed attività di raccolta fondi, come espressamente richiesto. I dati sono trattati, con modalità prevalentemente elettronicamente e telematiche, dalla nostra associazione e da soggetti terzi che erogano servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Ai sensi dell'art. 7, d.lgs. 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultare, modificare, cancellare i dati trattati in violazione di legge e richiedere elenco dei responsabili scrivendo a [itarodon@unhcr.org](mailto:itarodon@unhcr.org). Per sospendere l'invio della newsletter, inviare una e-mail all'indirizzo: [itarodon@unhcr.org](mailto:itarodon@unhcr.org), inserendo nell'oggetto: "unsubscribe newsletter".

## RIFUGIATI NEL MONDO



a cura di Flavio Bianchi e Liliana Gigli



### COLOMBO, SRI LANKA

Selliah è il millesimo cittadino dello Sri Lanka che quest'anno è ritornato a casa con l'aiuto dell'UNHCR. Selliah e la sua famiglia fuggirono dal loro paese nel 2006 a causa dell'aumento delle violenze nel villaggio in cui vivevano. Oggi i loro volti ci regalano un timido ma sincero sorriso perché dopo anni hanno rimesso piede nella loro terra. Le condizioni nello Sri Lanka si sono normalizzate e i circa 140mila rifugiati cingalesi che si trovano nei paesi confinanti possono accedere al programma di rimpatrio volontario dell'UNHCR. L'Agenzia ONU per i rifugiati, li riaccompagna a casa, e fornisce loro materassi, lenzuola, set da cucina e taniche d'acqua per ricominciare.

### SALLUM, EGYPT

Salomon è un rifugiato eritreo di 17 anni. È arrivato in Egitto solo, senza aver studiato e senza nessuna

esperienza lavorativa. Oggi, Salomon è tra i 145 rifugiati accettati dalla Svezia grazie al programma di reinsediamento dell'UNHCR. La notizia del reinsediamento ha ridato la speranza a Salomon per un futuro migliore. Ora potrà andare a scuola e cominciare a costruire il futuro che non credeva di poter avere.



### CIAD ORIENTALE

La mattina del 1 aprile Mariam, una bimba di 7 mesi è arrivata al centro sanitario di campo di Breeding nell'est del Ciad. Per una settimana era stata colpita da scariche di diarrea e vomito. La notte in cui i genitori di Mariam, entrambi rifugiati dal Sudan, hanno deciso di portarla da un medico era anche sopraggiunta una terribile febbre. Non avendo alcun mezzo di trasporto e con il coprifuoco in vigore, solo all'alba Mariam è stata presa in braccio e portata verso il centro sanitario del campo vicino. Al suo arrivo la temperatura era ormai altissima. Il medico che l'ha visitata ha capito: Mariam aveva una febbre malarica. Lo staff medico ha iniziato tempestivamente la terapia anti malaria. La mattina dopo la febbre di Mariam era scesa e la bambina era fuori pericolo. L'UNHCR continuerà a svolgere campagne informative sulla malaria in tutti i paesi dove è necessario e a fornire l'accesso alle strutture sanitarie per salvare altri bambini come Mariam.

## INDICE



- 4 **La carestia in Somalia**
- 5 **L'Africa Orientale**
- 6 **Focus Dadaab**
- 7 **Liberia - Apolidia**
- 8 **Oltre i numeri**
- 10 **News dalla Thailandia**
- 11 **Un treno verso casa**
- 12 **L'energia solare che illumina il futuro**
- 14 **Vita nel campo**
- 15 **Regali di Natale**



## SOMALIA



### SOMALIA TIMELINE

- 1960: Dalla fusione di un protettorato britannico (Somaliland) e una colonia italiana nasce la Repubblica indipendente di Somalia
- 1969: Con un colpo di stato prende il potere il generale Mohamed Siad Barre. Negli anni '80 inizia una guerriglia contro di lui
- 1991: Barre viene cacciato, e i signori della guerra iniziano a battersi tra loro per il potere.

Una madre in fila per la distribuzione di cibo ai confini di Mogadiscio

# SOMALIA: DUE ANNI SENZA NUVOLE

di Giovanni Sabato

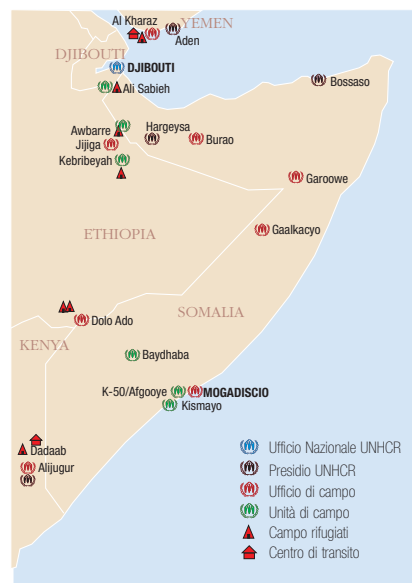
Da vent'anni i somali sono incastrati nella doppia morsa di un conflitto ininterrotto tra varie fazioni rivali e ondate di carestia. Abbandonare la casa, le terre, i familiari è una scelta estrema a cui i più si oppongono fino all'ultimo. Ma alla fine le violenze, la perdita dei raccolti, e la recente impennata dei prezzi del cibo hanno spezzato la capacità di resistere: in questi vent'anni, un quarto degli 11 milioni di abitanti della Somalia è fuggito in zone più sicure, dentro o fuori il paese. L'ultimo atto si è concluso nei mesi scorsi con la più grave carestia che il paese ha visto in 60 anni. Nella prima metà dell'anno, 135.000 somali sono fuggiti nei paesi vicini e, a luglio e agosto, l'esodo ha toccato il

suo apice: ogni giorno 1000-1500 nuovi rifugiati sono giunti in Kenya, altrettanti in Etiopia.

«Non avevamo mai visto un tale grado di malnutrizione tra i profughi» racconta un operatore del campo di Dollo Ado in Etiopia. Qui e in Kenya la situazione sta lentamente migliorando. La pronta assistenza e il supporto nutriziale, le vaccinazioni contro il morbillo (mortale per i bambini debilitati), le unità mediche mobili, in grado di raggiungere le persone ferme fuori dai campi, in insediamenti di fortuna, e le altre iniziative dell'UNHCR stanno abbattendo mortalità e malnutrizione. Molto più difficile è la situazione all'interno dei confini somali. «I profughi ci dicono che quasi tutto il bestiame è morto ed è difficile trovare cibo» spiegano gli operatori. Le violenze complicano la distribuzione degli aiuti persino nella capitale Mogadiscio, dove i nostri operatori, per portare aiuti, devono muoversi in convogli blindati. Per

evitare che si ripeta il dramma della carestia del 1992, quando il freddo e le piogge di ottobre moltiplicarono la mortalità infantile, l'UNHCR ha già distribuito agli sfollati 60.000 coperte e teli protettivi per le capanne.

Nessuno sa quando finirà la carestia, ma di aiuto ce ne sarà bisogno a lungo. L'UNHCR ha chiesto un supporto all'intera comunità internazionale per fornire maggiore assistenza a chi fugge oltreconfine, e più protezione per continuare a portare aiuti in Somalia.



## IL TUO AIUTO

CON 130 EURO  
PUOI COMPRARE  
CIBO TERAPEUTICO  
PER 12 BAMBINI

- 1992-1994: Scoppia la prima grande carestia. La missione internazionale Restore Hope, cui partecipa l'Italia, inviata distribuire aiuti, non riesce a riportare la pace.
- 2011: Da 20 anni la Somalia è priva di un governo centrale, dilaniata dai conflitti tra le fazioni rivali e dalle carestie ripetute. Le coste sono preda dei pirati. Dopo due anni senza piogge, l'Onu proclama lo stato di carestia.



Distribuzione di cibo nel centro di transito di Kabasa

## L'AFRICA ORIENTALE: LA REGIONE CHE NON CONOSCE LIETO FINE



di Giovanni Sabato

La Somalia, con i suoi vent'anni di guerra civile (di cui ancora non si intravede soluzione), dopo il fallimento della missione internazionale Restore Hope del 1992 e di ogni altro intervento militare o diplomatico, non è che l'epicentro di una regione in fermento. L'Africa orientale, con le sue tante crisi, per l'UNHCR è purtroppo un'area d'azione su più fronti. Se la Somalia è il paese che produce più rifugiati al mondo dopo Iraq e Afghanistan, dal regime eritreo fuggono ogni mese 3.000 persone. In Sudan agli scontri del Darfur si è

aggiunta la preoccupazione per la secessione tra sud e nord, che ha creato flussi imponenti di migrazione della popolazione tra i due nuovi stati. L'UNHCR, principale operatore umanitario in tutta l'area, coordina le operazioni delle altre agenzie Onu, dei governi e delle Ong. Gli interventi, com'è facile immaginare, sono su molti

**SOLO NEL 2011  
180 MILA PERSONE  
SONO FUGGITE  
DALLA SOMALIA E  
HANNO CERCATO  
RIFUGIO LONTANO  
DA CASA. NEI VENTI  
ANNI DI GUERRA CIVILE  
IL NUMERO DI CIVILI  
IN FUGA O UCCISI È  
INCALCOLABILE**

fronti. Offrendo riparo, cibo e assistenza medica si cerca anche di evitare che i rifugiati debbano spostarsi ulteriormente, nei paesi vicini o verso l'Europa. La scelta di continuare a spostarsi infatti – come ha dimostrato una ricerca sul campo del 2009 – è motivata soprattutto dalla scarsa sicurezza e dalla mancanza di prospettive di autosostentamento. Distribuire l'assistenza è particolarmente difficile nei territori dove continuano le violenze, in Somalia, come in zone vicine in cui le incursioni di milizie somale hanno un doppio effetto: non solo mettono a rischio i campi, ma alimentano il pregiudizio anti somalo nella popolazione locale, che non distingue tra etnie o fazioni, complicando ancora di più la vita dei rifugiati. L'UNHCR sta quindi moltiplicando gli sforzi non solo per distribuire gli aiuti nel modo più capillare ed efficace possibile, ma anche per contrattare con i governi nuove terre per ampliare i campi e migliorarne la sicurezza (vedi articolo a pag. 6). La soluzione ideale, il rimpatrio dei rifugiati una volta cessata l'emergenza, purtroppo resta possibile solo per una piccola percentuale dei rifugiati, visto il perdurare di guerra e carestia in tutta la regione.





# FOCUS DADAAB

Dadaab è il campo rifugiati più grande al mondo. Situato in Kenya, a circa 100 chilometri dal confine con la Somalia, è stato aperto nel 1991. Originariamente progettato per ospitare 90.000 persone, attualmente conta una popolazione di oltre 440.000 rifugiati.



*Bambini in trasferimento a Ifo*

## NUOVA SCUOLA, NUOVO CAMPO

*di Giulio Cok*

L'anno scolastico per molti dei 156.000 bambini che vivono nel campo di Dadaab è iniziato con una novità. All'inizio di luglio, gli operatori dell'UNHCR si sono accordati con il governo del Kenya per dare il via a una serie di lavori di ampliamento del campo: l'Estensione Ifo. Sono state portate tende, costruiti pozzi e latrine, con l'ambizioso obiettivo di riuscire a

garantire entro la fine dell'anno una nuova sistemazione ad almeno 90.000 rifugiati, un numero di abitanti pari a una città media italiana.

Appena dopo una settimana di lavori, parte dell'Estensione Ifo è già pronta a ospitare nuove persone. Il 18 agosto, oltre duecento rifugiati somali, che vivevano in una zona periferica del campo di Dagahaley, si trasferiscono per primi. Nel nuovo campo possono finalmente contare su servizi e assistenza adeguati. Nel frattempo i lavori continuano, anche per far fronte al numero sempre maggiore di rifugiati in arrivo dalla Somalia. «Stiamo lavorando bene, ma dobbiamo fare di più» – commenta Henok Ochalla, coordinatore UNHCR per le emergenze a Dadaab. «Siamo tutti molto stanchi, ma vogliamo riuscire a montare almeno 300 tende ogni

giorno, sufficienti ad accogliere circa 1500 famiglie».

È settembre e anche la comunità di rifugiati si mette all'opera per realizzare alcune strutture comuni. A pochi metri dal punto in cui viene distribuita l'acqua, Ahmed Ali, 32 anni, fa lezioni a una classe di bambini. «Siamo arrivati in gruppo da poco e abbiamo deciso che avremmo fondato qui la scuola, tutti insieme.» Per adesso stiamo all'aperto, non abbiamo ancora uno spazio coperto, ma UNHCR ci ha promesso che presto ci sarà».

Poco distante alcuni ragazzi giocano con una palla. Accorrono in tanti e ben presto si formano le squadre: "magliette" contro "senza magliette". È tardo pomeriggio, ma ci sarà luce ancora per qualche ora: i ragazzi ridono, palla al centro, un fischio e la partita ha inizio!



in viaggio verso il fiume al confine tra Liberia e Costa d'Avorio

## L'EMERGENZA IN TEMPO DI PACE

di Emanuela Limiti

Il 2 settembre l'UNHCR ha completato in Liberia la costruzione di un nuovo campo rifugiati destinato a ospitare migliaia di profughi scappati nei mesi



precedenti dalla vicina Costa d'Avorio. A novembre dell'anno scorso si sono svolte le elezioni presidenziali che hanno visto il Presidente uscente Gbagbo sconfitto dal leader dell'Unione dei Repubblicani, Ouattara. Queste

elezioni dovevano aiutare la risoluzione degli scontri tra il nord e il sud del paese. Purtroppo non è stato così. La guerriglia che ha seguito i risultati elettorali ha provocato la morte di centinaia di persone e la fuga di circa 173.000 ivoiriani. La maggior parte di loro ha cercato riparo e protezione oltre confine. Benché oggi la fase emergenziale sembri superata (Gbagbo è stato arrestato ad aprile), sono ancora migliaia i rifugiati che temono di tornare nel proprio Paese e che restano ammassati lungo le frontiere con la Liberia, bisognosi di assistenza e cure. Per questo l'UNHCR sta operando, in accordo con i governi di Abidjan e Monrovia, proprio per garantire che i rimpatri avvengano in modo volontario e nella piena sicurezza di ciascuno.

**IL TUO AIUTO**  
**CON 52 EURO**  
**PUOI CONTRIBUIRE**  
**A FORNIRE UNA TENDA**  
**A UNA FAMIGLIA**  
**DI RIFUGIATI**

## SENZA CITTADINANZA

di Sara Tarantino

Uno dei compiti che rientra nel mandato dell'UNHCR è quello di prevenire e contrastare a livello globale il grave fenomeno dell'apolidia. Un problema di cui si sente poco parlare, anche per l'indeterminatezza giuridica che lo caratterizza, ma che riguarda oggi 12 milioni di persone nel mondo: uomini, donne e bambini privi di nazionalità, che nessuno Stato ha riconosciuto come cittadini. Vivere senza uno dei diritti umani fondamentali, la cittadinanza, determina una condizione precaria e pericolosa, che genera una spirale di esclusione sociale. Gli apolidi, sprovvisti di regolari documenti di



Portati dai britannici durante la colonizzazione gli indiani in Sri Lanka si sono trovati apolidi dopo aver vissuto sull'isola per due generazioni

identità, spesso sono costretti a vivere ai margini della società, vedendosi negato l'accesso al mondo del lavoro, all'istruzione, alle cure mediche, ai servizi sociali di base. La causa principale che ha portato a un numero così elevato di apolidi è da ricercare in diversi fenomeni: nella dissoluzione degli Stati, nella ridefinizione dei

confini, nella nascita di nuovi territori. In alcune nazioni le donne sole non hanno il diritto di registrare all'anagrafe i propri figli, che saranno apolidi anche se nati nello stato di cui è cittadina la madre. Ecco perché l'UNHCR lavora affinché tutti i governi adottino leggi sulla cittadinanza che siano inclusive e responsabili. Lo

scorso agosto l'UNHCR ha lanciato una campagna di sensibilizzazione sulla condizione degli apolidi nel mondo per favorire la sottoscrizione di due strumenti di diritto internazionale: la Convenzione relativa allo status degli apolidi del 1954 e la Convenzione sulla riduzione dell'apolidia del 1961.





## UNA NONNA IN VIAGGIO

*"Non ho mai preso un aereo in vita mia, un po' mi spaventa. Ho 99 anni ma non importa."*

**99** anni, Bishnu Maya Bharat. Rifugiata in Nepal da più di vent'anni. Come molti altri cittadini del Bhutan di etnia nepalese, lei e la sua famiglia sono dovuti scappare dalla propria casa alla fine degli anni '80. «I soldati

buttarono giù la porta di casa alle otto di sera e ci dissero che dovevamo lasciare il paese quella notte stessa».

Da allora Bishnu ha vissuto sotto la protezione dell'UNHCR nel campo di Damak, nel vicino Nepal. «Voglio essere trasferita negli Stati Uniti, raggiungere mio figlio che adesso vive lì. In quel paese i miei nipoti e bisnipoti avranno più possibilità, potranno avere un futuro migliore». Molti rifugiati anziani rinunciano alla speranza di essere rimpatriati o di

essere trasferiti in un'altra nazione, si rassegnano a passare il resto della loro vita nel campo in cui sono stati accolti.

La signora Bishnu ha l'asma e il diabete, ma ogni mattina si sveglia, prende i documenti di identità che le hanno fornito al campo e si reca negli uffici dell'UNHCR per chiedere novità sul proprio trasferimento.

«Mio figlio mi chiama due volte a settimana dal Vermont. Ha un lavoro e i suoi figli hanno avuto la possibilità di studiare».

Ieri la richiesta di Bishnu è stata infine accettata: verrà trasferita in Vermont dove raggiungerà il figlio e i nipoti.

«Non ho mai preso un aereo in vita mia, un po' mi spaventa. Ma non importa. Passerò il mio centesimo compleanno in una casa che potrò dire mia. Sono vent'anni che aspetto questo momento».

## IL TUO AIUTO

CON 100 EURO PUOI  
CONTRIBUIRE A FORNIRE UN  
CORSO DI FISIOTERAPIA A  
UNA RAGAZZA COME BISHANA



# ALZARSI IN PIEDI ANCORA UNA VOLTA

*"Quando è arrivata a Dadaab la sua disabilità è stata registrata. Adesso siamo qui per dirle che possiamo aiutarla"*

**C**i troviamo a Dadaab in Kenya, nel campo rifugiati più grande del mondo. Una città nel deserto dove vivono più di 400 mila persone su chilometri e chilometri di territorio, ricoperto di tende bianche con l'acronimo UNHCR stampato sopra. Quando incontriamo Bishana conosciamo già il

suo problema alla gamba, nonostante questo l'impatto emotivo è molto forte.

Bishana è una donna di 40 anni, rifugiata da una settimana a Dadaab dopo essere scappata dalla carestia in Somalia. All'età di 10 anni ha capito per la prima volta di essere diversa. Gli altri bambini del villaggio la guardavano con curiosità, la maggior parte della volte le ridevano dietro, chiamandola *jiisey* (mostro).

È nata con la gamba destra ritorta verso l'esterno con un angolo di 45 gradi. Questa deformità ha determinato la sua vita, forse più della guerra e della carestia stessa. Da quando ha capito di essere una

persona diversa, molte cose le sono diventate chiare: le preoccupazioni del padre, la sua difficoltà nell'aiutare la madre, il fatto che a quattordici anni le sue sorelle erano tutte sposate mentre lei era ancora a casa. Solo all'età di ventidue anni (ben oltre l'età media di una sposa in Somalia), il padre di Bisha ha trovato qualcuno che volesse sposarla. Un uomo vedovo di molti anni più grande di lei. Quando è arrivata a Dadaab con il suo bambino legato in vita, la sua disabilità è stata registrata dai colleghi del campo. Adesso siamo qui per spiegarle che vorremmo seguisse un corso di riabilitazione motoria, che può avere un tutore per la gamba se desidera. Che non è più sola. Per Bishana inizia un nuovo viaggio e questa volta potrebbe essere un viaggio più luminoso.

# TORNARE A CASA E RICOMINCIARE

*"I miei fratelli sono cresciuti, mia madre e mia sorella hanno ricevuto un prestito. Ci stiamo risolvendo davvero"*

**M**i chiamo Kamama, sono nato 18 anni fa a Barangay, un villaggio su di un'isola all'estremo sud delle Filippine. I miei ricordi d'infanzia sono tutti di guerra e violenza. Vivevamo sempre nel terrore di sentire i colpi di calcio di un fucile alla

porta di casa. Quando avevo dieci anni abbiamo deciso che non potevamo più restare. Abbiamo raccolto quello che potevamo, mio padre aveva due fratellini in braccio, la mamma portava mia sorella e io l'ultimo nato. Siamo scappati così, senza niente da mangiare. Quando siamo arrivati a Buayan l'UNHCR ci ha accolto con teli di plastica e razioni di cibo. In quel momento mi



sembrava di essere al colmo della felicità. Poi è arrivata la pioggia, sono passati i mesi e ho capito che i quattro anni di scuola che avevo fatto a Baranay sarebbero stati tutti quelli che avrei avuto modo di seguire nella vita. Iniziai a lavorare con mio padre per guadagnare più soldi, per dar da mangiare a tutti quanti. Adesso, dopo otto anni di esilio, siamo stati riportati a casa. I miei fratelli sono cresciuti, mia madre e mia sorella hanno seguito un corso di sartoria e hanno ricevuto un prestito dall'UNHCR. Ci stiamo risolvendo davvero. Nostra cugina Tatang non ha avuto la nostra fortuna. Lei è rimasta, era sola con tre figli, non è riuscita a scappare e alla fine i soldati le hanno distrutto la casa e l'hanno violentata. Ora vive con noi ma non è felice. È nostro dovere aiutarla. Presto starà meglio anche lei, ne sono sicuro.





Siamo andati a trovare i rifugiati del campo di Ban Mae Surin e abbiamo portato con noi i vostri messaggi di solidarietà. Speriamo che i loro sorrisi vi raccontino quanto siano felici di sapervi vicini!

## DUE CHIACCHIERE DAL CAMPO: THAILANDIA



di Baccolini, Bianchi e Gigli

**E**mily Bojovic è la responsabile del campo di Tham Hin in Thailandia che accoglie i rifugiati del Myanmar. Sempre in Thailandia, nel campo di Ban Mae Surin, abbiamo consegnato i coupon che ci avete inviato.

Dal 2005 più della metà dei rifugiati che vivevano nel Campo di Tham Hin, hanno avuto la possibilità di trasferirsi in un altro paese come gli Stati Uniti, l'Australia, la Finlandia e la Svezia, attraverso il programma di reinsediamento UNHCR. Quali sono state le principali difficoltà nel portare avanti questo progetto? Il più grande ostacolo al reinsediamento è che solo la metà dei rifugiati che vivono nel campo è

ricosciuto e registrato dal governo thailandese e solo i rifugiati registrati ottengono i permessi necessari per lasciare il paese.

**Cosa significa per queste persone avere l'opportunità di ricominciare la propria vita in un altro paese?**

I rifugiati che sono stati reinsediati si trovano a fronteggiare sia gratificazioni che difficoltà. Da una parte vivono la gioia di iniziare una nuova vita, di avere nuove possibilità, di potersi muovere liberamente sul territorio. Lasciarsi alle spalle il terrore che hanno vissuto in Myanmar, guadagnarsi da vivere, proseguire gli studi; sono tutti elementi che rendono il reinsediamento un momento di grande entusiasmo. D'altra parte è facile immaginare quanto possa essere difficile ricominciare in un contesto completamente diverso, la difficoltà di dover imparare una nuova lingua, lontani dalla famiglia e dagli amici, scontrarsi con le complicazioni e la burocrazia della vita moderna. Anche il cambiamento di clima può essere uno shock, dalla Thailandia alla Svezia è un bel salto!... tutto è nuovo.

**Nel campo avete realizzato un programma speciale di educazione**

**rivolto a bambini con handicap fisici e mentali, in cosa consiste?**

Il programma è studiato per supportare nei bambini lo sviluppo delle capacità sociali, mentali e psichiche in un contesto protetto e li incoraggia a interagire con i compagni. Molte attività sono semplici e li aiutano a sviluppare competenze basilari: disegnare, comunicare, raccontare una storia. L'UNHCR ha sviluppato diversi corsi di formazione professionale nel campo di Tham Hin - cucito, cucina, lingua inglese, corsi base di informatica, e molti altri progetti che permettono a queste persone di avere diverse opportunità lavorative quando usciranno dal campo. **Quali sono i corsi maggiormente seguiti e apprezzati dai rifugiati?**

Penso che i rifugiati amino tutti i corsi proposti. Purtroppo la possibilità di frequentarli è limitata al numero di posti, sempre esiguo per mancanza di risorse. Il corso per diventare parrucchieri è uno dei più popolari e maggiormente proposto: richiede pochi investimenti e può essere messo in pratica ovunque, è sufficiente una testa e tanti capelli!

**Quali sono le esperienze più emozionanti che hai vissuto nel campo?**

Ci sono molte cose che trovo gratificanti nel campo: una semplice chiacchierata con i rifugiati, lavorare con il comitato del campo, cercare soluzioni ai vari problemi che sorgono, vedere dei bambini che ballano sotto la pioggia, guardare un bambino appena nato nella clinica, tutti questi piccoli momenti di vita sono i momenti che ricordo con più emozione!



GABON



# UN TRENO VERSO CASA

*di Vittorio Alonzo*

L'UNHCR continua a proteggere e aiutare le centinaia di migliaia di profughi congolese che si sono rifugiati in Gabon negli anni novanta dopo essere scappati dalla sanguinosa guerra civile che aveva colpito il loro paese. Quasi 10 mila persone hanno cercato protezione in Gabon tra il 1997 e il 2003. Adesso qualcosa sta iniziando a cambiare.

Oggi, nella Repubblica Democratica del Congo, gli scontri stanno diminuendo e molti rifugiati vogliono tornare a casa, riprendere a lavorare la propria terra, ritrovare la propria casa. Lo stesso Ministro degli Esteri del Gabon ha dichiarato che ora vi sono le condizioni favorevoli per il ritorno: in alcune regioni del

paese si inizia a conoscere la pace e la sicurezza. La zona occidentale del paese, dove si trova la capitale, Kinshasa, non è più teatro di scontri e manifestazioni violente; nelle province orientali persiste ancora la presenza di bande armate e di milizie non governative. Tengono il controllo del territorio con razzie e massacri di civili. Questa situazione complica il lavoro dell'UNHCR che si trova a riformulare gli accordi di asilo con il Gabon, scaduti a giugno 2012, per permettere a una parte dei rifugiati di rimanere ancora nei campi. Al tempo stesso, quando vi sono le condizioni favorevoli per tornare, assiste i rifugiati attraverso un programma di rimpatrio che comprende il viaggio di ritorno e il reinsediamento nei territori sicuri.

**A maggio alcuni donatori dell'UNHCR hanno deciso di comprare un biglietto di treno per riportare a casa dei rifugiati. È grazie a questo gesto di generosità se centinaia di rifugiati congolese sono potuti tornare a casa e riprendere in mano il loro futuro! Grazie.**



## IL TUO AIUTO

**CON 35 EURO  
ANCHE TU PUOI  
AIUTARE UN  
RIFUGIATO A  
TORNARE A CASA!**





A cura di *Laura Perrotta*

Duecentocinquanta pagine per raccontare 35 guerre, undici situazioni di crisi, per approfondire le ragioni dei conflitti e raccontare il cambiamento del Nord Africa e

## ATLANTE DELLE GUERRE E DEI CONFLITTI DEL MONDO

del mondo islamico: è questo, in sintesi, il terzo Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo.

realizzato dall'Associazione 46°Parallelo grazie alla collaborazione volontaria di 30 giornalisti, all'aiuto dell'Associazione Ilaria Alpi, dell'Onu, dell'Unhcr, dell'Asal e al sostegno di molti enti locali

italiani, l'Atlante sarà in libreria da novembre.

Inoltre l'Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo sostiene le operazioni UNHCR con 1 euro per ogni copia venduta. I fondi raccolti sono destinati alle operazioni di emergenza in Corno d'Africa per far fronte alla carestia che ha colpito la Somalia nei mesi scorsi.

# L'ENERGIA SOLARE CHE ILLUMINA IL FUTURO



di *Tommaso Rosa*

## **D**uerreTrade e UNHCR insieme per portare energia pulita nei campi

L'UNHCR ha stretto un accordo con DuerreTrade, società leader nella distribuzione di pannelli solari, inverter e altri oggetti legati all'energia solare. Per ogni prodotto venduto, DuerreTrade effettuerà una donazione per il progetto Light Years Ahead rivolto a 12 campi

rifugiati dell'Africa sub sahariana. L'installazione di lampioni solari, la distribuzione alle donne di lampade solari (si ricaricano di giorno al sole e forniscono energia per la notte) e la fornitura di pentole a basso consumo di legname possono davvero cambiare la vita di milioni di persone. L'avanzare della deforestazione nelle vicinanze dei campi e il rischio che viene corso dalle donne per procurarsi legname in zone sempre più lontane, sono due problemi che possono essere

affrontati con tecnologie innovative e semplici come quella dei pannelli solari.

«Unire il nostro lavoro a iniziative di solidarietà è uno degli obiettivi del nostro fare impresa» dichiara Michele Candonato, general manager di DuerreTrade. «Per noi significa aggiungere un altro valore positivo alla diffusione delle tecnologie che generano energia pulita».



# UNA COLLABORAZIONE UNICA

di Serena Grapelli

**F**ondazione IKEA dona un futuro a 120 mila famiglie nel complesso di Dadaab, in Kenya. È la donazione più ingente che l'UNHCR abbia mai ricevuto da parte di un privato. Sarà suddivisa nell'arco di tre anni.

«Questo gesto umanitario – ha dichiarato l'Alto Commissario per i Rifugiati António Guterres – giunge in un momento particolarmente critico. La crisi nel Corno d'Africa continua ad aggravarsi, con migliaia di persone che continuano a fuggire dalla Somalia ogni settimana». Dadaab è stato aperto per accogliere 90.000 persone. Ma negli ultimi anni i numeri sono cambiati: il conflitto, la siccità e la carestia nella vicina Somalia vi hanno portato circa 440.000 rifugiati, 152.000 negli



*Dadaab: donne e bambini in coda per l'acqua sotto il sole.*

ultimi mesi. L'iniziativa per il campo è parte di un più ampio accordo stipulato un anno fa tra Fondazione IKEA e UNHCR. L'accordo comprende un sostegno finanziario in Bangladesh e Sudan orientale, la fornitura di prodotti in Kirgizstan e Tunisia, consulenze logistiche, di

packaging e stoccaggio. La Fondazione IKEA ha l'obiettivo di dare ai bambini e ai giovani rifugiati l'opportunità di appropriarsi del proprio futuro attraverso il finanziamento di programmi che creino mutamenti sostanziali e duraturi.



*Campo di Bahn in Liberia: rifugiati ivoriani aspettano di essere registrati.*

## UN ANNO DOPO L'EMERGENZA

di Serena Grapelli



**L**a Fondazione Nando Peretti sostiene l'intervento dell'UNHCR in Costa d'Avorio con l'acquisto e la distribuzione di 180 tende, 720 coperte e 180 kit composti da lenzuola, materassi, ciotole e sapone.

È passato quasi un anno dalle elezioni presidenziali che nel 2010 hanno sconvolto la Costa d'Avorio, ma il paese

non trova ancora pace. La crisi socio politica è stata senza precedenti e ha innescato la fuga di circa 175.000 persone, scappate in altre regioni dello stato e in 13 paesi circostanti, in particolare in Liberia. In linea con il suo mandato, sin dallo scoppio della crisi, l'UNHCR è stata una delle prime agenzie a fornire supporto e prima assistenza agli sfollati. La Fondazione Nando Peretti, che sostiene finanziariamente progetti in numerosi ambiti, ha risposto all'appello dell'UNHCR "Emergenza Costa d'Avorio" donando beni di prima necessità agli ivoriani in fuga dalla gravissima crisi politica.





## NELLA PENTOLA DI UN RIFUGIATO RICETTE DAI CAMPI DI TUTTO IL MONDO

Makoote (Kenya)

Ingredienti per 6 persone

- 6 platani (o banane molto verdi)
- 1 limone
- 3 pomodori rossi
- 1 peperone verde
- 4 spicchi d'aglio
- 1 peperoncino fresco
- 2 cipolle rosse
- 300 ml di brodo
- 200 gr di burro chiarificato o 200 ml di olio di semi
- sale, coriandolo e pepe

Preparativi di base

Tagliate i platani in pezzi da 3 centimetri, cospargeteli di succo di limone e metteteli da parte.

Tagliate i pomodori, il peperone e le cipolle in cubetti da 1 centimetro.

Tagliate il peperoncino in strisce sottili. Schiacciate l'aglio.

Procedimento

In una pentola dal fondo spesso riscaldare il burro o l'olio e mettere a soffriggere l'aglio con i pomodori, il peperone, le cipolle e il peperoncino. Condite con sale, coriandolo e pepe. Quando saranno ben rosolati aggiungete il brodo e portatelo a bollire. Aggiungete il platano a pezzi, abbassate la fiamma e lasciate cucinare con il coperchio per mezz'ora o comunque fino a che il platano non sarà tenero. Se il brodo dovesse asciugarsi completamente aggiungete dell'acqua tiepida (alla fine dovrete ottenere una crema densa ma non troppo solida). Servire caldo con del riso bianco.

Provate a cucinare il Makoote e mandateci la foto dei vostri piatti. Le pubblicheremo tutte sulla nostra pagina facebook.

## PENTOLA AD ALTO RENDIMENTO ENERGETICO

Preparare il pasto per una famiglia di otto persone può essere una sfida non indifferente in un campo in Pakistan o in Kenya, quando l'unico modo per cucinare è di utilizzare una risorsa molto limitata: la legna. La ricerca del combustibile intorno ai campi è un punto critico della sostenibilità e della gestione delle risorse ambientali. Per far bollire una pentola con due litri di acqua possono volerci 2 chili di legna, molto più di quello che una donna è in grado di trovare nelle vicinanze della sua tenda, molto più di quello che di solito è disponibile. Le pentole ad alto rendimento energetico sono in grado di effettuare lo stesso lavoro con un quinto della legna. Una gabbia di alluminio impedisce al calore di disperdersi e quindi l'intera

superficie della pentola si riscalda più velocemente. Questa semplice idea evita alle donne i lunghi viaggi quotidiani per procurarsi la legna che le espongono a stupri e agli attacchi di animali selvatici. Inoltre limita il grave problema della deforestazione, portando un generale miglioramento delle condizioni di vita di tutti gli abitanti del campo.

**IL TUO AIUTO  
CON 45 EURO  
PUOI REGALARE  
A UNA FAMIGLIA  
LA PENTOLA  
AD ALTA  
EFFICIENZA  
ENERGETICA**

## UTILI, ETICI E BELLI

I regali UNHCR sono oggetti sostenibili, attenti all'impatto ambientale, alla valorizzazione del lavoro e alla dignità delle persone. I regali UNHCR non sono solo oggetti d'uso comune, non sono solo un regalo. Sono un'ulteriore opportunità per sostenere i programmi UNHCR\*.

Fanno bene a tutti: a chi li produce, a chi li acquista, a chi li riceve, ai rifugiati destinatari della tua donazione.

**MAGLIETTA EINSTEIN** - Cotone bio prodotto in Bangladesh da Aarong,



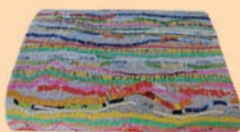
cooperativa di produttori legati al commercio equo e solidale. **Donazione minima 20 euro** sia per i modelli unisex che donna, taglie: S - M - L - XL

**AGENDA UNHCR** - Agenda in carta riciclata prodotta da Teseo e



Gramma due cooperative sociali che lavorano con detenuti e con tossicodipendenti. **Donazione minima 12 euro**

**TOVAGLIETTA DA COLAZIONE** - in plastica riciclata, prodotta in Italia dai rifugiati del progetto SCART -



Fondazione Spiral. **Donazione minima 10 euro**

**BORSA UNHCR** - cotone bio prodotto in Bangladesh da Aarong, cooperativa di produttori legati al



commercio equo e solidale. **Donazione minima 7 euro**

**DONAZIONE** - puoi dedicare la tua donazione a un amico. Con 31 euro regali otto coperte ai bambini rifugiati

## PER ORDINARE I REGALI:

- fai la tua donazione con il metodo di pagamento che preferisci
- fatta la donazione, comunicaci cosa vuoi ricevere, l'indirizzo e il nominativo di consegna chiamando il numero verde **800.29.8000** o scrivendo una mail a [itarodon@unhcr.org](mailto:itarodon@unhcr.org).

I regali possono essere spediti al vostro indirizzo o anche direttamente al destinatario del regalo.

La spedizione richiede 2 settimane e ha un costo minimo di 5€ Per ordini di più elementi la spedizione costa 10€ fino a 20Kg.

- \* Il 70% del costo dell'oggetto verrà utilizzato per finanziare progetti a sostegno dei rifugiati in tutto il mondo.

## ARTE MIGRANTE

### Refugee scART

Gli oggetti scART (Spostamenti Coraggiosi Aiutando Riciclo Terra) sono fatti da rifugiati che hanno trovato asilo in Italia e che hanno deciso di mettere la loro creatività e inventiva a frutto per il bene comune, ripulendo l'ambiente e utilizzando rifiuti per trasformarli in doni preziosi. Refugee scART è un progetto della Spiral Foundation con il patrocinio dell'UNHCR.

### IO AIUTO I RIFUGIATI PERCHÉ...

Lo scorso numero abbiamo lanciato il concorso "Sostengo i rifugiati perché...", il concorso è ancora aperto e aspettiamo i vostri perché! Il libro di Laura Boldrini "Tutti indietro" in regalo ai messaggi più belli e interessanti.

---

---

---

---

---

---

---

---

